



Save the Children: in grandi città 1 minore su 10 vive in aree più fragili col doppio dei tassi di dispersione e abbandono scolastico

Descrizione

(Adnkronos) Alla vigilia di *Impossibile 2026*, la biennale dell'infanzia che si terrà giovedì 21 maggio a Roma, Save the Children chiede interventi e risorse strutturali per rimuovere le disuguaglianze, a partire da una legge che istituisca spazi socio-educativi nelle aree vulnerabili. Nelle grandi città, nascere e crescere in un quartiere piuttosto che in un altro fa la differenza. Bambini, bambine e adolescenti che vivono nelle aree vulnerabili sono più esposti al rischio di povertà e di dispersione scolastica e hanno minori opportunità di accesso a spazi verdi e servizi ricreativi, con conseguenze sulle possibilità di futuro di ciascuno/a di loro. Quanto emerge dalla ricerca? I luoghi che contano? • pubblicata oggi da Save the Children, l'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

Nei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane un minore su dieci (il 10,3%, pari a circa 142mila minorenni) vive in un'area di disagio socioeconomico urbano. In queste aree 158 in totale individuate da Istat il 42,3% delle famiglie vive in povertà relativa. Il 15,4% di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (più di uno/a su sette) ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolastico, una percentuale doppia rispetto alla media del 7,6% dei comuni delle città metropolitane; il 20,8% di chi frequenta l'ultimo anno delle medie a rischio dispersione implicita (10 punti percentuali in più della media dei comuni dell'11%); più di un 15-29enne su 3 (35,6%) non studia e non lavora, rispetto al 22,9% della media dei comuni (+12,7 punti percentuali). Condizioni di fragilità evidenziate dall'analisi dei dati ufficiali, ma confermate anche da un'indagine campionaria inedita dell'Organizzazione, secondo la quale al 16,7% di studentesse e studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado all'interno o in prossimità delle aree vulnerabili nelle grandi città è capitato di non disporre del materiale scolastico necessario a inizio anno (rispetto al 10,5% degli alunni delle scuole delle altre aree) e al 17,3% di non partecipare a una gita scolastica per motivi economici (contro il 7,6%). Inoltre, solo il 36,5% pensa che si iscriverà al liceo, 30 punti percentuali in meno rispetto al 66,9% di studentesse e studenti degli altri quartieri, a testimonianza del peso delle disuguaglianze sulle loro scelte. A pesare anche lo stigma che avvertono: quasi la metà degli studenti delle periferie vulnerabili (49,1%) ritiene che il proprio quartiere sia giudicato negativamente dagli altri, contro il 29,5% dei ragazzi delle altre aree. Chi vive ai margini

sperimenta anche una maggiore percezione di pericolo: solo una ragazza su due (51,9%) si sente al sicuro, contro il 75% delle studentesse di aree meno marginali. I ragazzi che frequentano scuole in zone fragili dichiarano di sentirsi felici (78,4%) e liberi (75,3%) e mostrano un senso di appartenenza forte nei confronti del proprio quartiere, facendo anche proposte chiare per migliorarlo: servizi di pulizia e raccolta rifiuti migliori (54,2%), piÃ¹ spazi di aggregazione per ragazze e ragazzi (32,6%), campetti e/o palestre (26%) e parchi piÃ¹ curati (27,9%).

â??Il municipio si divide in due anime che faticano a guardarsi: una zona considerata piÃ¹ ordinata e tranquilla, e una che porta sulle spalle una reputazione difficile da scrollarsi di dosso. Basta ascoltare i discorsi di chi vive da una parte per capire quanto quel confine, invisibile sulla mappa, pesi nella testa delle persone. Ci si guarda con diffidenza, come se si abitassero cittÃ diverse, dimenticando che si cammina tutti sullo stesso asfalto e si respira la stessa salsedine. Ã? una divisione che ferisce, perchÃ© Ã? inutile. Siamo lo stesso corpo, frammentato da pregiudizi che nessuno ha mai davvero scelto ma che tutti, in qualche modo, continuiamo ad alimentare?•, ha raccontato A., in una delle interviste svolte nella ricerca tra pari.

â??Centoquarantaduemila bambine, bambini e adolescenti in Italia vivono nelle periferie fragili delle grandi cittÃ , dove spesso sono costretti a confrontarsi con gravi disuguaglianze socioeconomiche e territoriali. Per questo abbiamo voluto dedicare Impossibile, la Biennale dei diritti dellâ??infanzia e dellâ??adolescenza, al tema delle periferie â?? ha dichiarato Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children â?? Ã? proprio da questi luoghi che occorre partire per ridefinire le prioritÃ politiche, perchÃ© un Paese in cui il destino di una bambina o di un bambino dipende dal quartiere in cui nasce Ã? un Paese che non investe sul proprio futuro. Non sono piÃ¹ rinviabili interventi strutturali capaci di rimuovere gli ostacoli che limitano ingiustamente le opportunitÃ dei minori e di contrastare la povertÃ educativa. Serve una strategia nazionale di rigenerazione urbana, dotata di risorse certe, che guardi ai territori con una â??lente generazionaleâ??, mettendo in rete realtÃ diverse e interventi complementari e valorizzi il potenziale dei giovani e delle comunitÃ locali. E, come ci chiedono per primi i ragazzi, sono necessari piÃ¹ spazi pubblici dedicati a loro. In questâ??ottica Ã? fondamentale istituire presÃ di socio-educativi nei territori piÃ¹ fragili: luoghi accessibili, sicuri e accoglienti, attivi durante tutto lâ??anno, dove ragazze e ragazzi possano partecipare, contribuendo anche alla programmazione, ad attivitÃ culturali, sportive, artistiche e ricreative, e ricevere supporto educativo, psicologico e sociale. Luoghi che offrano possibilitÃ di crescita e di futuro?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 19, 2026

Autore
redazione

default watermark